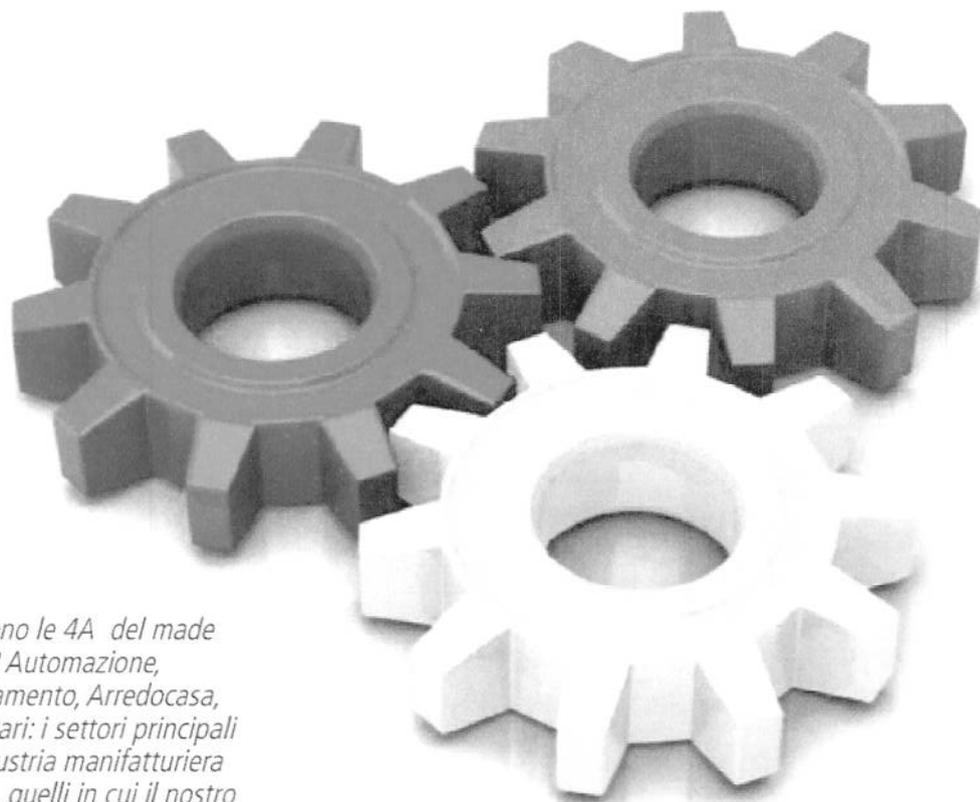


MERCATO

# Le 4A del made in Italy



*Cosa sono le 4A del made in Italy? Automazione, Abbigliamento, Arredocasa, Alimentari: i settori principali dell'industria manifatturiera italiana, quelli in cui il nostro paese è maggiormente specializzato e che presentano un surplus commerciale con l'estero. Tra i quattro macro-settori, la performance migliore spetta a quello riassunto sotto il titolo "Automazione", che comprende automazione stretta, meccanica e plastica. Lo confermano i dati commentati da Marco Fortis della Fondazione Edison.*

■ Stefano Vergine

«**C**redo che nel mondo occidentale non potremo più vedere tassi di crescita del 3-4% all'anno». È l'amara previsione di Marco Fortis, docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano e vice presidente della Fondazione Edison. Lo scorso luglio Fortis era presente alla assemblea generale di Anima, la federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica. E ha tracciato il quadro sullo stato dell'economia. Si continua a dire che l'Italia non cresce, ha preteso For-

tis, ma «secondo me anche la Germania dal prossimo anno rallenterà, perché è finita l'era in cui si poteva crescere a debito e adesso non basteranno i Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) per far aumentare le nostre esportazioni». Una diagnosi preoccupante, ma Fortis ci tiene a sottolineare che non è esclusivamente negativa. L'economista ha sottolineato come i dati sul prodotto interno lordo e sul debito pubblico non siano più sufficienti per valutare lo stato di salute di un'economia: «La crisi ci ha dimostrato che questi numeri non spiegano tutto. Alcuni paesi come la Spagna, l'Irlanda e gli



**Marco Fortis, docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano e vice presidente della Fondazione Edison.**

*stessi Stati Uniti hanno distrutto il patrimonio. Mentre nazioni come l'Italia e la Germania non hanno rovinato la ricchezza delle loro famiglie e hanno dei bilanci primari virtuosi».*

La solidità del bilancio primario di cui parla Fortis, cioè la differenza tra entrate e uscite pubbliche senza considerare gli interessi sul debito, è lo stesso tema utilizzato invano più volte dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per tranquillizzare i mercati.

I dati forniti da Fortis sulla ricchezza privata dicono che dal 2007 al 2010, cioè dall'anno precedente alla crisi dei mutui subprime a quello appena passato, l'Italia è stato uno dei paesi al mondo in cui il benessere economico medio delle famiglie, risultato della ricchezza finanziaria e immobiliare, si è ridotto meno: una diminuzione del 3,5%, molto meglio di Spagna (-29,4%), Grecia (-19,6%), Giappone (-9,6%), Gran Bretagna (-7,3%), Francia (-6,6%) e persino Germania (-4,8%). Meglio di noi, tra i paesi considerati da Fortis, ha fatto solo il Canada, dove la ricchezza delle famiglie è calata dell'1,5%. L'Italia ha però il terzo debito pubblico al mondo, fattore che rende praticamente vana, visti gli interessi da pagare, la virtù dell'avanzo primario dello Stato. Da qui gli attacchi speculativi iniziati quest'estate

**Il contributo delle "4 A" del Made in Italy al saldo della bilancia commerciale italiana con l'estero**  
(valori in miliardi di euro)

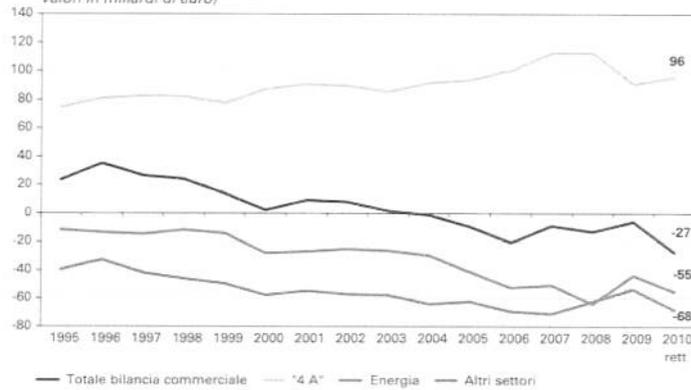


Fig 1

**Il saldo commerciale con l'estero delle "4 A" del Made in Italy**  
(valori in miliardi di euro)

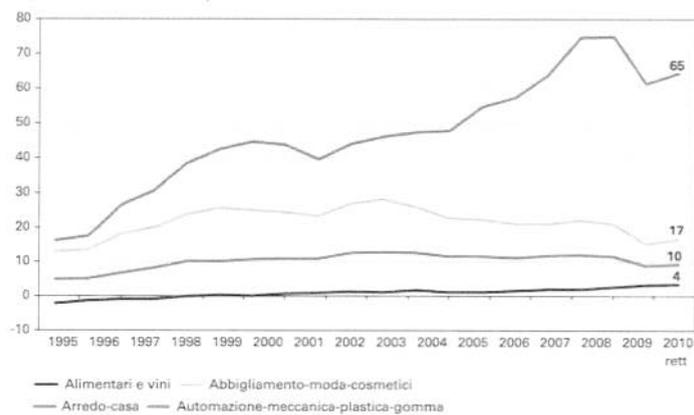


Fig 2

**Surplus dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica e del resto delle 4A: 1991-2010**  
(valori in miliardi di euro)

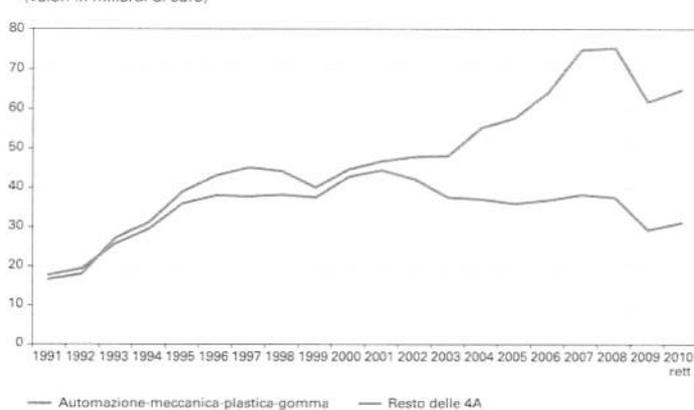


Fig 3

**MERCATO**

sui mercati finanziari, che hanno costretto il parlamento a varare ad agosto una manovra straordinaria fatta di nuovi tagli alla spesa pubblica e aumenti delle tasse. Fortis ha ricordato che il debito pubblico dell'Italia è lievitato tra la fine degli anni '70 e gli anni '90, passando dal 60 al 120% rispetto al Pil: «Sono 20 anni - ha detto l'economista - che dobbiamo produrre avanzi primari per pagare gli interessi sul debito pubblico della Prima Repubblica: dal 1996 al 2012 l'Italia ha messo insieme 500 miliardi di euro di avanzo primario». Insomma, secondo Fortis il governo ha usato l'aumento delle tasse e i tagli alla spesa per ricavare i denari necessari a ripagare il debito pubblico, che però negli ultimi anni dell'attuale governo è comunque aumentato. Una strategia, quella riassunta dal vice presidente della Fondazione Edison, utilizzata anche durante questa crisi: «Nel 2010 - ha detto Fortis - abbiamo ridotto la spesa pubblica dello 0,6%, mentre altri paesi come la Germania l'hanno aumentata del 2,6%, l'Olanda dell'1,5%. Se anche le altre economie l'avessero ridotta, la classifica della crescita cambierebbe».

**Cosa ci si aspetta per il futuro?**

Di certo c'è che anche nel futuro prossimo il nostro Pil crescerà poco. Il ministero dell'Economia, così come prima avevano fatto la Commissione europea e i principali istituti internazionali, ha previsto per il 2011 una crescita dell'economia italiana dello 0,7% e per l'anno prossimo un + 0,6%. Tassi inferiori rispetto alla media europea. La ricchezza delle famiglie italiane di cui parla Fortis esisterà ancora al termine di questa crisi che promette di rallentare la crescita economica? In attesa di verificarlo possiamo goderci i numeri del made in Italy, «l'unico elemento su cui possiamo puntare per assicurare un futuro al nostro paese», ha detto in apertura di assemblea il presidente di Anima, Sandro Bonomi. Per capirlo basta dare un'occhiata ai grafici mostrati da Fortis. Il saldo della bilancia commerciale italiana con l'estero è negativo, cioè importiamo merce per un valore maggiore rispetto a quella esportata. Ma sul

**Valore aggiunto dell'industria italiana della meccanica in senso stretto a confronto con quello di alcune industrie high-tech europee: anno 2007**

Industrie	Paesi	Valore aggiunto
<b>MECCANICA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>66,4</b>
Chimica + Farmaceutica	Germania	64,8
Autoveicoli	Francia + Germania	61,2
Apparecchi di telecomunicazione	Francia	6,6
Chimica + Farmaceutica	Francia	42,2
Aerospazio	Ue-27	31,7

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

piatto ci sono componenti molto diverse tra loro. Sull'energia, per esempio, il saldo è decisamente negativo, ma sulle 4A le cose vanno in modo opposto.

**Le 4A del made in Italy**

Che cosa sono le 4A? Automazione, Abbigliamento, Arredocase, Alimentari: i settori principali dell'industria manifatturiera italiana, quelli in cui il nostro paese è maggiormente specializzato. E che presentano un surplus commerciale con l'estero: un saldo positivo che nel 2010 ha raggiunto i 96 miliardi di euro. Tra i quattro macro-settori, la performance migliore spetta a quello riassunto sotto il titolo "automazione". In realtà sotto questa "A" Fortis ci mette l'automazione, la meccanica e la gommoplastica: ci sono i mezzi di trasporto e le parti di autoveicoli (ma non gli autoveicoli finiti, a eccezione delle Ferrari); tutta la meccanica non elettronica, cioè macchine per l'industria e apparecchi meccanici vari; e poi gli articoli in gomma e le materie plastiche. Questi comparti nel 2010 hanno registrato un saldo positivo con l'estero di 65 miliardi di euro, oltre sei volte in più rispetto alla performance del ben più noto settore italiano dell'abbigliamento-moda. E meglio anche di alcune industrie high tech europee. Per capirci, l'automazione italiana (i dati citati da Fortis sono del 2007) ha registrato un valore aggiunto superiore al comparto chimico-farmaceutico tedesco, così come quel-

lo degli autoveicoli francese. Che ruolo ha la meccanica in tutto questo? Secondo l'indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale, un indicatore elaborato dallo stesso Fortis, sui circa 1.000 primati raggiunti dal made in Italy nel 2009, 321 provengono dalla meccanica in senso stretto, per un valore complessivo superiore ai 70 miliardi di dollari. Si va dalle valvole oleodinamiche e pneumatiche alle macchine per il packaging, dai tubi alle caldaie. Ma un posto di rilievo, con un valore totale di 1,3 miliardi di dollari, va agli organi di trasmissione: "ingranaggi e ruote di frizione per macchine; alberi filettati a sfere o a rulli; riduttori, moltiplicatori e variatori", si legge nella speciale classifica elaborata dal docente della Cattolica di Milano. I numeri indicano che la meccanica made in Italy all'estero ha ancora il suo appeal. Le esportazioni, cresciute lo scorso anno del 4,6%, alla fine di quest'anno dovrebbero aumentare di oltre 4 punti percentuali. Ma l'export non è tutto, o almeno non dovrebbe esserlo: «Il grande assente negli ultimi 20 anni è stato il mercato nazionale - ha commentato Sandro Bonomi - Mai come in questo periodo le nostre produzioni hanno sofferto la competitività di aziende e prodotti provenienti da paesi molto lontani. A questa invasione di beni a basso prezzo non ha fatto da contraltare alcuna politica di valorizzazione delle nostre tecnologie».

© FONDAZIONE EDISON